

**Stagione lirica e di balletto 2022**

**WEST SIDE STORY**

da un'idea originaria di Jerome Robbins

*musical* in due atti

*libretto* Arthur Laurents e Stephen Sondheim

*musica* **Leonard Bernstein**

**note di regia a cura di Francesca Zambello**

“Due famiglie, entrambe simili nella dignità...” Inizia così il dramma di Shakespeare “Romeo e Giulietta”, in cui vediamo “l’antico rancore irrompere in un nuovo ammutinamento”. Quando l’autore Arthur Laurents ha concepito per la prima volta una versione moderna e musicale dell’opera, ha immaginato una rivalità tra le comunità cattolica ed ebraica nei ghetti del Lower East Side di New York City; solo più tardi lui e i suoi collaboratori hanno spostato la storia in un’altra parte di Manhattan, contrapponendo una banda di newyorkesi “nativi” a quelli arrivati più di recente.

Sebbene l’America sia un paese di immigrati, continua a lottare con problemi di immigrazione e migrazione, il che rende *West Side Story* una storia importante per oggi. (Come dice chiaramente il testo di Sondheim, “Nessuno sa in America / Puerto Rico è in America.”) I creatori di *West Side Story*, sebbene ben intenzionati, non hanno capito tutto bene; i critici successivi hanno sottolineato le cadute nello stereotipo. Questo è vero in tanti “pezzi d’epoca” che mettiamo in scena oggi.

Lasciando da parte gli errori, mettendo al centro della scena il tragico costo di due tribù in guerra, gli autori hanno fatto un’affermazione importante sulla tendenza umana a organizzarsi in fazioni. Soprattutto con l’ascesa dei social media, siamo diventati tutti più tribali nella nostra visione. Penso che la storia di due “tribù” in guerra sfidi tutti noi a guardare a come definiamo ed emarginiamo “l’altro”. Forse troviamo facile interagire con persone di diversa estrazione culturale. Ma per quanto riguarda le differenze nell’istruzione? Religione? Risorse? Politica?

Leonard Bernstein ha scarabocchiato “un vero e proprio appello alla tolleranza razziale” sulla prima pagina della sua copia di “Romeo e Giulietta”. Mentre ci avviciniamo a questo pezzo oggi, nel bel mezzo di una crisi mondiale dell’immigrazione e dei rifugiati, spero che possiamo far risuonare questo appello in un modo nuovo. Spero anche che possiamo sfidare noi stessi a pensare in modo ampio ai modi in cui respingiamo arbitrariamente le esperienze e le opinioni di coloro che non sono come noi.